



## Il rischio “Yolo”, nuova tendenza

**Michele Genisio** è un fisico, scrittore e giornalista. È esperto di relazioni internazionali e autore di libri di religione per le scuole.



Nel 2011 la canzone *The Motto* del rapper canadese Drake rese celebre l'espressione “Yolo”. Acronimo di “*You only live once*”, significa “si vive una volta sola”. Nulla di nuovo. Un concetto del genere esiste da quando l'umanità ha iniziato a filosofare. Ma che questa espressione sia diventata la bandiera di un modo di vivere, questa sì è una novità.

In Usa molte persone hanno scelto il mantra Yolo e aderito alla “Yolo economy”. In che cosa consiste? Nell'abbandonare la propria professione, magari un lavoro sicuro e redditizio, per dedicarsi a un'attività più vicina alle proprie passioni. Testimonia una Yolo: «Non ho proprio pensato al fattore economico, ho pensato allo stile di vita e a quanto guadagnerò a livello di vita. Non ho pensato al resto, voglio godermela e viverlo come un cambio di vita. Poi sarà tutto in divenire». Le soluzioni Yolo sono tante, dal lavoro agile basato su digitalizzazione e nuove comunicazioni, all'economia circolare, all'aprire un'attività di fianco a casa per trascorrere tempo con famiglia e cane, allo spostarsi in luoghi selvaggi per condurre un'esistenza più ruspante. I manager di molte aziende sono preoccupati dal crescente numero di giovani che si dimettono per abbracciare la filosofia Yolo, e corrono ai ripari aumentando i giorni di ferie e migliorando le condizioni lavorative.

Il fenomeno di marca Usa sta arrivando anche da noi. Dietro il successo di Yolo c'è lo zampino del Covid e della crisi ambientale che, alimentando l'ansia globale, sta spingendo molti a rivedere le proprie priorità. Nel mondo liquefatto, vago e indistinto in cui viviamo, fare una scelta Yolo significa accettare il rischio come fattore primario per un'esistenza più sfidante e soddisfacente. Anche se molti, prima di buttarsi nelle braccia del rischio, valutano se hanno le competenze e le possibilità economiche per farlo. Per non trovarsi, se si fallisse, in mezzo a una strada.

Yolo ricorda il *carpe diem* di Orazio, l'invito ad afferrare l'attimo. Un detto bacchettato dalle religioni, ma che rammenta che essere rinunciatari per paura è sempre un errore. Una sentenza rabbinica dice che nella vita futura dovremo rendere conto di tutte le possibilità, che abbiamo avuto qui in terra, di godere lecitamente e che non abbiamo sfruttato.

E il saggio Qoèlet dalle pagine della Bibbia batte sullo stesso tasto: «Godi, o giovane, nella tua giovinezza, e si rallegrì il tuo cuore nei giorni della tua gioventù. Segui pure le vie del tuo cuore». Ma sottolinea che il godere della vita è anch'esso vanità, fumo nel vento. È bene esserne consapevoli, dice. Seguire il proprio cuore sì, ma allo stesso tempo tenere lo sguardo alto verso il cielo. E verso gli altri, che si muovono qui in terra.